



## L'accoglienza nel Cortile d'onore di Palazzo Pio In un freddo pomeriggio un caldo benvenuto

L'Emilia non è la Romagna, di certo non è Roma e tantomeno Città del Vaticano, ma **monsignor Francesco Cavina** sicuramente conosce già i tratti distintivi di questo lembo di terra che, domenica 5 febbraio, è diventato anche il suo.

Nel Cortile d'onore di Palazzo Pio il Vescovo è stato ricevuto dalle autorità. Infreddolite certo, ma desiderose, come tutti i cittadini peraltro, di imparare a conoscerlo. Nelle situazioni ufficiali le parole sono spesso di circostanza, gli atteggiamenti invece dicono qualcosina in più. E se gli occhiali scuri del Vescovo Francesco fanno immaginare la sua riservatezza, qualche lieve alzata di sopracciglio fa intuire la sua reattività. Probabilmente è un po' impensierito per questo ministero episcopale, ma siamo certi che darà il meglio di sé a questa città, a questa diocesi che lo ha accolto con gioia.

Il sindaco **Enrico Campedelli** ha ricordato la Resistenza ma anche figure come il Vescovo **Vigilio Federico Dalla Zuanna** e il Servo di Dio **Odoardo Focherini** e ha sottolineato i



valori di questa nostra comunità: solidarietà, volontariato, accoglienza verso gli stranieri. La dimensione sociale è il nostro punto distintivo.

Il presidente della Provincia **Emilio Sabattini** ha parlato della disponibilità dei cittadini a mettersi in gioco e sfidare il cambiamento, consapevoli di fare parte di una comunità capace di dare.

Presenti il prefetto di Modena **Benedetto Basile**, il senatore **Carlo Giovanardi**, l'onorevole **Manuela Ghizzoni**, l'assessore regionale alle Attività produttive **Gian Carlo Muzzarelli**, **Matteo Richetti**, presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna e il suo capo di gabi-

netto **Alberto Allegretti**. Presenti vari sindaci, tra cui **Maino Benatti** (Mirandola), **Giuseppe Schena** (Soliera), **Luisa Turci** (Novi), **Carlo Marchini** (Concordia), le forze dell'ordine con il capitano dei Carabinieri **Vito Massimiliano Grimaldi**, il questore **Giovanni Pinto**, **Susi Tinti** e **Daniela Tangerini** rispettivamente comandante della Polizia municipale delle Terre d'Argine e di Carpi, **Adamo Neri**, presidente del Comitato del Patrono. **Riccardo Pellicciardi** e **Attilio Bedocchi** rappresentavano la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.

Il Vescovo Francesco ha ringraziato garbatamente dell'accoglienza; sul volto dei presenti un sorriso di benvenuto mentre, nell'inutile speranza di scaldarsi un po', battevano i piedi sulla neve ghiacciata del cortile d'onore prima del bagno di folla in Cattedrale. La trama di fondo della storia di monsignor Cavina comincia proprio da qui.

*Annalisa Bonaretti*

## Un fuori programma nell'itinerario dell'ingresso come Giovanni Paolo II nel 1988



## Omaggio a Carpi città della memoria

Il Vescovo Francesco comincia a stupire fin dal suo ingresso. Così è stato domenica pomeriggio quando con un inatteso fuori programma ha chiesto, dopo i saluti delle autorità, di potersi recare al vicino Museo Monumento al Deportato per rendere omaggio ad una peculiarità della città di Carpi dai molteplici significati.

Un gesto di attenzione e di sintonia con la vocazione ad essere "città della memoria" che contraddistingue Carpi e in particolare il suo luogo simbolo che è l'ex Campo di concentramento di Fossoli. Una scelta apprezzata in quanto rivelatrice di una spiccata sensibilità del vescovo Francesco Cavina, per la storia anche recente della città, che ha visto protagonisti come il vescovo Dalla Zuanna ed un laico come Focherini. Proprio il ricordo del Servo di Dio Odoardo Focherini ha posto questa tappa in continuità ideale con la prima del suo ingresso, l'omaggio alla

Venerabile Mamma Nina, nel riconoscimento di una santità ordinaria di cui è depositaria la Chiesa di Carpi. Ci sono però altri significati che si possono ritrovare nella scelta di monsignor Cavina, il primo è senza dubbio di ordine temporale visto che solo pochi giorni fa, il 27 gennaio, è stata celebrata la Giornata della Memoria, momento di forte mobilitazione anche per la realtà giovanile con l'iniziativa del Treno per Auschwitz. C'è poi un legame che unisce il vissuto della città di Carpi, con le tante vicende legate alla presenza del campo di concentramento di Fossoli,

crocevia della deportazione, con tanti cattolici vittime della barbarie nazista, ma anche sacerdoti e laici impegnati ad alleviare le tribolazioni dei prigionieri. Infine come non ricordare il gesto del Beato Giovanni Paolo II nella visita a Carpi del 3 giugno 1988, quando, anche lui con un fuori programma, volle scendere dall'auto per avvicinarsi e sostare in silenzio e preghiera davanti ad una corona che poi gli alpini deposero nel cortile delle steli in memoria delle vittime dei campi di concentramento.

*L.L.*

